

Veltroni: tre priorità non il voto

La carta dei salari, istituzioni e costi della politica - Il Cavaliere: «Dialogo? È tardi»

Lina Pallmerini
 ROMA

Amcora un appello. Fatto alla vigilia del colloquio con il Quirinale. Amcora un appello per un governo «di responsabilità nazionale» di 12 mesi che metta in agenda le emergenze dell'Italia: nuova legge elettorale, costi della politica e salari. Walter Veltroni arricchia l'agenda di un Esecutivo di transizione, chiede a Silvio Berlusconi di non consegnare il Paese a una campagna elettorale «fatta di urla che, tra tre mesi, riporterebbero» il Paese esattamente a 15 anni fa: questo gli italiani non lo vogliono». Ma anche questa volta il suo invito viene respinto. «Non c'è nome che tenga. L'unica strada è lasciare la parola agli elettori», ripete il Cavaliere che considera «tardi» l'offerta al dialogo. Il Pd insiste. Mette al lavoro le diplomazie per riuscire a strappare una disponibilità da Fi ma tenta anche la difficile strada di un Governo (a guida Giuliano Amato) sostenuto solo dall'Udc pur di rinviare l'appuntamento con le urne.

La strategia è stata concordata

dal segretario del Pd sia con Massimo D'Alema - incontrato in mattinata - sia con Romano Prodi che si è tirato fuori dall'ipotesi di un reincarico e vorrebbe fare

al più presto le valigie per tornare a Bologna. Anche l'ipotesi di gestire l'ordinaria amministrazione trova il premier disponibile solo se ci sarà una richiesta del Capo dello Stato in questo senso. Certo, il Governo di transizione messo in campo da Veltroni, con la sua ricca agenda, incrocia bene il nome di Giuliano Amato che ha un profilo altissimo sia sul fronte delle riforme istituzionali che economiche. Ed è qui la novità di ieri del segretario del Pd: giocare la carta dei salari per aumentare la "popolarità" di un eventuale Esecutivo di «otto, dieci, dodici mesi». Il gancio lo trova nelle parole del Governatore della Banca d'Italia: «Mario Draghi ha segnalato che dal 2000 i redditi dei lavoratori dipendenti sono rimasti fermi. Bene - dice Veltroni - dobbiamo cominciare da qui. Per noi salari e produttività sono strettamente legati, quindi, abbiamo bisogno di misure che rilancino for-

temente la produttività e di aumenti retributivi che giochino un ruolo positivo nella crescita».

Un Esecutivo istituzionale è la prima carta del Pd. Ma le elezioni sono dietro l'angolo. E anche qui il leader del Pd lancia la sfida a Silvio Berlusconi: «Aspettiamo di vedere cosa dirà al Colle perché ci sono state posizioni diverse in questi giorni. In ogni caso gli chiedo lo stesso coraggio dimostrato dal Pd: correre da soli. Visto che sono così sicuri di vincere, perché non vanno soli senza allearsi con chiunque?». Lo schema del partito resta quello di andare da soli o «quasi», come dice Giorgio Tonini. «Dobbiamo pensare a un

nostro programma e allearci solo chi è coerente con esso», continua il senatore vicino a Veltroni che vede come "compagni di viaggio" solo i socialisti. Scartati Prc, Pdc e Verdi che diranno «no» alle missioni all'estero, resta davvero poco nel centro-sinistra. La premiership è di Veltroni anche se ieri Dario Franceschini ha glissato: «Lo vedremo».

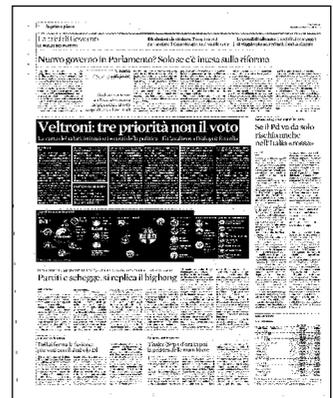
Intanto sullo scenario B, quello delle elezioni, si comincia co-

munque a lavorare. E soprattutto a trovare un compromesso sulle liste e i candidati. Si va profilando un'intesa tra il leader, dalemiani e popolari: quella di affidare una percentuale di candidati alla scelta del segretario e un'altra alle strutture territoriali dove la presenza dei partiti è molto forte. Ma c'è anche un'altra grana per

Veltroni in caso di voto: le dimissioni da sindaco di Roma. Alcuni danno la deadline al 3 febbraio - altri alla fine del prossimo mese - ma restano comunque tempi stretti per le decisioni delle candidature del centro-sinistra. Si Parla di Paolo Gentiloni ma restano i rumors pure su un ritorno di Francesco Rutelli.

Il partito si mette in moto. Andrea Orlando, segretario organizzativo del Pd, ha presentato i primi 2.500 circoli «un terzo del lavoro è fatto, alla fine arriveremo a 7.821. Inoltre già il 30% di elettori delle primarie ha ritirato il certificato di adesione: se continua questo trend arriveremo a un milione e zoomia persone: un risultato straordinario e ben superiore agli iscritti dei due ex partiti: Ds e Dl».

COMPROMESSO SULLE LISTE
 Sui candidati una percentuale al segretario un'altra ai territori. Nascono 2.500 circoli, un potenziale da 1,2 milioni di iscritti



La proliferazione dei partiti



(*) hanno votato la sfiducia al Governo Prodi

SENZA COLLOCAZIONE

- Udeur**
- Unione democratica consumatori* (Bordon)**
- Unione Liberal democratici* (Dini)**

FUORI DAL PARLAMENTO

- Lega per l'autonomia Alleanza lombarda**
- Repubblicani europei (Sbarbati)**
- Fipu (Federazione pensionati)**
- Azione sociale (Mussolini)**
- Fiamma tricolore**
- Liga fronte veneto**
- Partito pensionati (Fatuzzo)**